

CONTRO LA LEGGE FINI

Desideriamo fare alcune considerazioni sulla contestazione dell'assemblea promossa da Alleanza Nazionale per dibattere sul tema della droga.

Il vicepresidente del Consiglio Fini (AN) si sta facendo promotore di una proposta di legge volta ad azzerare il risultato del referendum del 1993: si vuole reintrodurre una legislazione punitiva che era stata cancellata dal voto popolare col 53% dei suffragi. Con un risvolto inquietante: si privilegiano le comunità di recupero private (con ricovero coatto) rispetto ai servizi pubblici, primo passo verso l'obiettivo della privatizzazione delle carceri. Seguendo la strada degli USA, per altro già riconosciuta fallimentare da coloro stessi che l'hanno realizzata, tanto basta che ora anche in quel paese si procede verso la depenalizzazione di alcuni reati.

Gli assessori alla Sanità di tutte le regioni italiane hanno respinto il disegno di legge governativo. Lo stesso ha fatto il coordinamento delle Comunità di accoglienza. Nella stessa maggioranza si sono levate voci contro un progetto che colpisce gravemente le libertà dell'individuo. Particolarmente ottuso, liberticida e socialmente disastroso è il tentativo di equiparare le droghe leggere (di uso comune in larghi settori della popolazione giovanile) alle ben più pericolose droghe pesanti. Anche in questo il governo italiano, nelle sue tre componenti che a turno vengono in primo piano con copioni – per la verità – sempre più squallidi, si dimostra acritico seguace del modello USA. In questo caso: proibizionismo ad oltranza. Ma ricordiamoci anche della tolleranza zero (contro i reati commessi dai poveri, naturalmente!) e dell'appoggio entusiasta alla guerra preventiva, vero culmine del disprezzo per la vita umana, con la tortura strategicamente programmata come strumento per battere la volontà dell'avversario.

I sostenitori del proibizionismo attuale agiscono in maniera veramente perversa: da un lato fomentano e rendono frenetica l'offerta di beni di consumo, senza la produzione (e il consumo) dei quali il loro dio (il denaro) non può vivere. Ma dall'altro criminalizzano – per poter controllare, ricattare, dominare – quei consumi che da secoli costituiscono occasione di distensione e di svago: da che mondo è mondo gli uomini conoscono l'uso di "droghe". Birra, vino, caffè, tabacco, oppio ... Il vino è stato considerato un dono degli Dei. Lo stesso Dio dell'Antico Testamento – che pure non passa per essere un permissivo – non ha punito Noè per essersi ubriacato ... Quello che va condannato è l'abuso. Ma secondo il progetto Fini – e i suoi sostenitori, più o meno mascherati – ogni uso è abuso.

Allora la sola droga lecita saranno il lavoro e il desiderio di affermarsi sugli altri? La volontà di dominio e il fanatismo? Il denaro? Che Bush, Berlusconi e Fini, ossessionati dal potere al punto da non aver più nessuna considerazione per l'umanità, la pensino così è ovvio. Ma l'enorme maggioranza di tutti noi non ha bisogno di un elemento di divisione e di esclusione in più.

Se la legge Fini verrà approvata dovremo impegnarci per bloccarla con un nuovo referendum. Intanto vogliamo ringraziare gli studenti che si sono impegnati in difesa delle libertà di tutti. Mostrando con il loro impegno una bella alternativa alla cultura dello sballo.

Trento, 9 maggio 2004 **Amici del Chiapas di Trento**